Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

Gestione dei RAEE: la situazione dopo alcuni mesi dall'entrata in vigore del sistema "uno contro uno"

A cura della Dott.ssa Barbara Zecchin

A due anni dall'entrata in vigore del D.Lgs. 151/05 sono ancora numerosi gli ostacoli che rallentano il decollo di un efficiente sistema di gestione dei RAEE, ma, in confronto al passato, sono anche stati fatti dei validi passi in avanti.

Iniziando con le buone notizie, da dati del Centro di Coordinamento RAEE risulta che il 2009 ha segnato una svolta nella gestione dei RAEE, perchè dopo anni di tentennamenti il quantitativo di RAEE raccolti in modo differenziato e sottoposti a recupero è triplicata rispetto all'anno precedente, per poi subire un altro significativo incremento nel corso del 2010. Grazie a tali progressi si prevede che per fine 2010 verrà raggiunto il quantitativo di raccolta pro-capite di 4 kg, stabilito come obiettivo dall'unione europea, anche se secondo la normativa europea avrebbe dovuto essere raggiunto già a fine 2008. Un contributo consistente a questo incremento è stato dato, oltre che dal miglioramento della gestione di tale tipologia di raccolta, dall'aumento in questo periodo della produzione di rifiuti del raggruppamento R3 (televisori e monitor), sicuramente influenzata dal passaggio della gran parte delle regioni italiane al digitale terrestre, che ha indotto molti cittadini a cambiare il proprio televisore, anzichè limitarsi a comprare un decoder.

Il traguardo raggiunto è sicuramente importante, ma rappresenta solo il primo passo di un cammino ancora lungo per arrivare ad una gestione veramente efficace e completa di tali tipologie di rifiuti la cui produzione nei prossimi anni è destinata sempre più ad aumentare. I 4 kg per abitante sono infatti solo una piccola parte dei complessivi 14 kg di RAEE per abitante che mediamente sono prodotti in Italia in un anno; ne consegue che attualmente solo circa il 30% di tali rifiuti viene correttamente gestito, con recupero di materia che va a vantaggio sia dell'ambiente che dell'economia, mentre la rimanente parte sfugge al controllo, prendendo spesso strade illegali sia nel territorio nazionale che soprattutto verso l'estero.

Andando inoltre ad analizzare più nel dettaglio quel 30% di rifiuti recuperati, si scopre che la produzione di RAEE legata alla raccolta differenziata, effettuata secondo le disposizioni della norma, presenta un forte squilibrio tra le diverse zone d'Italia, con i livelli massimi di raccolta al Nord, con in testa la Lombardia e livelli ben inferiori al Centro e soprattutto al Sud. Causa principale di tale divario è la mancanza di idonee strutture che consentano la corretta differenziazione di questi rifiuti. Di circa 3.000 centri di raccolta presenti nel territorio italiano, infatti, al Nord ne sono presenti circa 2.000, e solamente circa 400 al Centro e 500 al Sud.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

E' evidente pertanto che, anche a fronte di azioni di sensibilizzazione ed informazione verso i cittadini per una corretta gestione di tali rifiuti, per ottenere dei risultati concreti servono prima di tutto le strutture adeguate.

Un ulteriore incremento nella raccolta era stato previsto con l'entrata in vigore, dal 18/06/2010, del DM 65/2010 che ha previsto il ritiro "uno contro uno" dei RAEE presso i distributori/punti vendita; basandosi anche sui risultati che tale sistema, già applicato da tempo in altri paesi europei, ha ottenuto in essi, si prevede un aumento di circa il 25% di raccolta, sottraendo un'altra porzione di rifiuti alle vie della gestione illegale. A qualche mese di distanza dall'entrata in vigore del DM, però, ancora non si avvertono cambiamenti evidenti, per svariate motivazioni. Innanzitutto ci sono ancora alcuni limiti legati ai contenuti del DM, che non si sono potuti superare mediante gli accordi di programma stilati negli scorsi mesi, ma che richiedono invece un intervento ministeriale che tarda a venire. Per alcune regioni italiane infatti il decreto risulta attualmente inapplicabile poichè l'art. 8 del DM stesso fa specifico riferimento ai centri autorizzati ai sensi del DM 08/04/2008 mentre in tali regioni gran parte dei centri di raccolta sono autorizzati con procedimento ordinario ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 208; pertanto, pur rispettando requisiti anche più restrittivi, formalmente essi non risultano idonei. Inoltre, al di là delle questioni formali, risulta determinante anche in questo caso la carenza di centri di raccolta nelle regioni del Centro e del Sud, che impedisce sia ai cittadini che ai distributori il corretto conferimento dei RAEE; le strutture non vengono realizzate a causa della mancanza di disponibilità finanziarie dei Comuni in capo ai quali ricade questa competenza, ma tale mancanza va a favorire lo smaltimento illegale dei RAEE o ancora più spesso l'abbandono incontrollato sul territorio, che a conti fatti può risultare più oneroso per le casse dei Comuni rispetto agli investimenti necessari per consentire una corretta gestione.

Un altro ostacolo all'efficiente decollo del sistema di ritiro "uno ad uno" è la carenza di informazione, sia tra i soggetti deputati al ritiro, sia tra i cittadini. Da dati del Centro di Coordinamento RAEE relativi al portale istituito per organizzare i conferimenti dei distributori ai centri di raccolta, risulta che solo circa 600 rivenditori/distributori ed un migliaio di centri di raccolta si siano iscritti al fine di poter conferire e stiano pertanto applicando il sistema di ritiro uno ad uno.
Da indagini fatte sul territorio[1] risulta che molti rivenditori, soprattutto quelli più piccoli, non sono informati su questo nuovo sistema di gestione e che una parte di essi, pur essendone al corrente, ne rimandano se possibile l'applicazione evitando di informare a loro volta i cittadini di tale opportunità. D'altro lato è stata finora diffusa molto poco l'informazione tra i cittadini, pertanto, essendo ancora poche le persone che recandosi a comprare un'apparecchiatura elettrica od elettronica sanno di questa nuova possibilità di conferimento senza costi aggiuntivi e non essendo tale sistema favorito dai distributori, in molto casi è come se il DM 65/2010 non fosse mai entrato in vigore. Va anche detto, d'altronde, che se da un lato i conferimenti da parte dei distributori rischiano di mettere in crisi i centri di raccolta più piccoli, che già prima dell'entrata in vigore del DM disponevano di spazi limitati, dall'altro dalle categorie della distribuzione, specie per i medi distributori, viene evidenziato come possa essere oneroso limitare il deposito presso il punto vendita a 3.500 kg, costringendo, in periodi di conferimenti frequenti da parte dei cittadini, a continui viaggi verso i centri di raccolta.

[1] Video inchiesta di Greepeace, luglio 2010

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

Come detto in precedenza si prevede che nei prossimi anni ci sarà un consistente incremento dei RAEE gestiti, sia perchè si auspica di poter assoggettare ad una corretta gestione una parte ben maggiore dei RAEE complessivi prodotti, sia perchè lo stile di vita condotto comporta un utilizzo ed un turn-over sempre più elevato di apparecchiature elettriche ed elettroniche; i problemi tra loro contrastanti che emergono quindi attualmente tra i distributori e presso i centri di raccolta fanno prevedere che se questi ultimi non subiranno cambiamenti radicali, tali da poter agevolmente ricevere i quantitativi crescenti di tali rifiuti, sarà per forza necessario deviare i conferimenti verso destinazioni più strutturate ed adeguate che superino i limiti comunali, come del resto già succede in altri paesi europei.

In conclusione sebbene questo sistema di gestione dei RAEE stia finalmente dando i suoi primi frutti, sta procedendo a ritmo ancora troppo lento, ostacolato da problemi operativi e strutturali di non rapida risoluzione, ma purtroppo anche da problemi solo formali e burocratici che, invece, si risolverebbero con qualche veloce chiarimento, se chi ne è competente vi desse la giusta priorità.

Barbara Zecchin

Pubblicato il 5 dicembre 2010

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)